

Qui e non solo dintorni 88

Bolzaneto, Ceranesi, Isola, Mignanego, Montoggio, Pontedecimo, Rivarolo, Ronco, Sant'Olcese, Serra Riccò, Savignone, Valbrenna, Vobbia

www.quienonsolo.it



8

Campomorone,
giovani "No Name"
applausi record



15

Post fango,
strade e guadi ko
con zero soldi



43

Vallescivia,
va in gol
il ritmo rosa



"MI CHIAMO DIEGO E SCALO LE MONTAGNE"

Cinque anni fa un incidente gravissimo, ora esempio per tutti gli amici:
la storia speciale del giovane di San Martino di Paravanico e dei suoi insegnanti

Diego: "In montagna devi stare in silenzio"



Un sorriso speciale



Alcuni insegnanti



Goal al fratellino



L'intesa con Francio

Inadeguatezza. È l'unica convinzione che puoi avere quando ti metti davanti allo schermo per scrivere di un ragazzo fuori dal comune. Certezza che sarà impossibile trasmettere la sua grandezza a chi non ha avuto il privilegio della conoscenza. Tredicenne solare quanto tosto, l'alpinista residente a San Martino di Paravanico. Era già successo quattro anni fa quando Diego aveva le sembianze ancora del bambino. Lì, il primo incontro con Qui. Oggi, una nuova chiacchierata da vero e proprio giovanotto. Immutata la fede calcistica: "Il Genoa non si tocca, anche se quest'anno retrocederemo come missili". Di nuovo, ci sono uomini e donne straordinarie: gli insegnanti della scuola media di Campomorone che il giovane rossoblù ha trovato sulla propria strada.

Ieri - Tutti a casa di Diego per un pomeriggio dicembrino, insolito, in cui non manca Francio: il figlio minore e legatissimo al fratello. Chi non è aggiornato sul passato, lo ritrova all'interno del numero 65 su quienonsolo.it. Ma, in fondo, quello che è stato non conta più. Lo sguardo mira al domani e traguarda verso l'alto, la montagna. Sufficiente, solo, annotare l'origine della scalata: ottobre 2014, papà taglia la legna, il macchinario legato al trattore si rovescia e la testa di Diego resta sotto. Aspettative di salvezza esigue, ipotesi di stato vegetativo.

Oggi - È trascorso un lustro. Nel mezzo, periodi di operazioni, cure infinite e riabilitazione. La competenza dei medici e una straordinaria tenacia del protagonista rimettono Diego in piedi. Ovvio, una storia differente. Ma tutta da scrivere. Poi, a Campomorone, la convinzione di alcuni insegnanti della Alice Noli consente quello che pareva impossibile. Diego va in montagna, rimane fuori casa per una o più notti, gioca con i coetanei, ascolta il

bramito dei cervi: "Esperienza bellissima. La mia gita preferita, però, resta quella in Valle d'Aosta". Mostra i suoi racconti dopo le esperienze in quota. Ricorda i momenti felici e le battute più ricorrenti: "Io sono nato il 25 giugno, ma ho rischiato tantissimo perché, fossi nato qualche ora prima, i miei, hanno sempre detto che mi sarei chiamato Giovanni Battista. Dai, pauroso. Non è mica un nome da ragazzi". Spiega il coinvolgimento dei compagni che lo trasportano a bordo della joëlette, il mezzo ideale per lunghi e impegnativi percorsi anche a chi sconta difficoltà motorie o visive: "Abbiamo imparato che in montagna bisogna stare in silenzio. Non è mica facile". Gli occhi del professor Stefano Piana si incrociano con quelli dei colleghi di sostegno Fiorella D'Angelo e Alessio Sacco. Ripensano all'iniziale pazzia che avevano condiviso con Cinzia Cordazzo e altri docenti come i presidi Mario Persi, Elena Trammelli o l'attuale Giacomo Arena: "Grazie a una cordata speciale siamo sulla buona strada per qualsiasi vetta".

Domani - Parte fondamentale chi sta volutamente sullo sfondo, Marco e Sonia. Presentissimi, ma sempre due passi indietro. Due genitori cresciuti in vallata che non ti raccontano la favola del tutto bello e felice. In mezzo a debolezze e speranze, però, due fuoriclasse per la capacità di rendere tutto, apparentemente, normale.

“La gita più bella
in Valle d'Aosta”